

era stato possibile erogare risorse. In altri termini, la copertura finanziaria per le nuove funzioni amministrative attribuite è arrivata solo con la finanziaria 2001, a distanza di diversi anni 3 anni dalla disposta devoluzione [d. lgs. 143/97].

4.3. I finanziamenti comunitari in agricoltura

Importante per i bilanci regionali è la possibilità di finanziamenti comunitari nell'ambito dei fondi strutturali.

Negli ultimi anni si è registrato il passaggio dalla fase di programmazione 1994 - 1999 a quella 2000 - 2006, che recepisce gli indirizzi definiti "Agenda 2000".

Il 1999 è stato caratterizzato da un'intensa attività di tutti i soggetti coinvolti nella gestione degli interventi cofinanziati dai fondi strutturali. Infatti, sia le Amministrazioni centrali che quelle regionali hanno dovuto affrontare il passaggio dalla prima fase di programmazione, per la quale è stato necessario realizzare tutti gli impegni entro il 31 dicembre 1999, a quella relativa al periodo 2000 - 2006, per la quale si è dovuto provvedere alla stesura dei nuovi programmi.

Nel periodo 1994 - 1999, la programmazione delle Regioni italiane ricadenti nell'obiettivo 1, ovvero aventi diritto ad un contributo comunitario pari all'80% degli investimenti (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia), ha previsto un quadro comunitario di sostegno organizzato in otto assi prioritari di intervento, al cui interno sono stati previsti quelli agricoli, finanziati nell'ambito del FEOGA. Orbene, i programmi operativi avviati in agricoltura da parte di queste Regioni hanno registrato per pagamenti un livello non soddisfacente di attuazione finanziaria dei fondi FEOGA, nel senso che, a fronte di un costo totale (in milioni di EURO) di 4.441,7,

sono stati assunti impegni per 4.340,3 milioni e pagamenti per 2.367,4 milioni con una capacità d'impegno del 97,7% e una capacità di spesa del 53,3% (situazione al 31.12.1999).

In seno ad "Agenda 2000", che ha ridisegnato gli obiettivi di politica comunitaria, sono stati ripensati gli stessi principi da porre a base dell'intervento pubblico in agricoltura, criticandone la crescente insostenibilità finanziaria e l'incompatibilità ambientale. "Agenda 2000" ha riconosciuto l'importanza crescente della politica di sviluppo rurale, il cui rilancio deve passare attraverso il riequilibrio tra spesa strutturale e spesa agricola, nonché attraverso l'unificazione in un unico quadro giuridico delle misure di sviluppo rurale.

In attuazione di questi principi sono stati emanati dal Consiglio d'Europa i seguenti Regolamenti sui Fondi strutturali, per il periodo 2000 – 2006:

- Reg. (CE) n. 1260/99 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;
- Reg. (CE) n. 1783/99 relativo al Fondo Europeo di sviluppo regionale;
- Reg. (CE) n.1784/99 relativo al Fondo sociale europeo;
- Reg. (CE) n.1263/99 relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca;
- Reg. (CE) n.1257/99 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEOGA.

La Commissione europea ha pure emanato due Regolamenti recanti norme applicative, anch'esse nel campo dello sviluppo rurale [Reg. CE n.1750/99 e Reg. CE n.2603/1999].

In base alle decisioni prese a Berlino nel corso del Consiglio d'Europa del marzo 1999, il massimale per la spesa agricola è stato fissato in 40,6 miliardi di EURO annui per sette anni, pari al 42% dello intero bilancio comunitario.

4.4. Profili gestionali della politica agricola regionale

La gestione finanziaria delle politiche agricole regionali è qui esaminata tramite i dati riscontrati nei rendiconti delle Regioni a statuto ordinario e sulla base degli indicatori finanziari costruiti con riferimento al periodo 1995-1999 ed esposti nella seguente tabella.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB 86/REG

SETTORE AGRICOLTURA ANNI 1995 - 1999 (in miliardi)										
RESIDUI INIZIALI										
REGIONI	1995		1996		1997		1998		1999	
	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %	Valore assoluto (X)	(X)/(Y) %
PIEMONTE	211	4,90	288	9,39	451	11,94	322	9,10	343	9,39
LOMBARDIA	339	7,88	245	7,99	345	9,13	394	11,14	392	10,73
VENETO	165	3,83	136	4,44	171	4,53	165	4,66	171	4,68
LIGURIA	37	0,86	43	1,40	34	0,90	53	1,50	102	2,79
E. ROMAGNA	188	4,37	232	7,57	225	5,96	245	6,93	289	7,91
TOSCANA	152	3,53	107	3,49	185	4,90	172	4,86	177	4,85
UMBRIA	79	1,84	43	1,40	58	1,54	81	2,29	97	2,66
MARCHE	27	0,63	33	1,08	102	2,70	102	2,88	156	4,27
LAZIO	281	6,53	159	5,19	92	2,44	87	2,46	100	2,74
ABRUZZO	283	6,58	212	6,91	312	8,26	204	5,77	89	2,44
MOLISE	118	2,74	73	2,38	108	2,86	56	1,58	63	1,73
CAMPANIA	210	4,88	137	4,47	169	4,47	137	3,87	137	3,75
PUGLIA	1.892	43,96	994	32,42	1.070	28,32	967	27,34	866	23,71
BASILICATA	184	4,28	263	8,58	217	5,74	260	7,35	411	11,23
CALABRIA	138	3,21	101	3,29	239	6,33	292	8,26	259	7,09
TOTALE (Y)	4.304	100,00	3.066	100,00	3.778	100,00	3.537	100,00	3.652	100,00
STANZIAMENTI DEFINITIVI DI COMPETENZA										
PIEMONTE	902	16,21	843	13,18	786	13,23	882	14,92	650	11,76
LOMBARDIA	496	8,91	701	10,96	766	12,89	736	12,45	604	10,93
VENETO	302	5,43	307	4,80	242	4,07	264	4,47	278	5,03
LIGURIA	80	1,44	73	1,14	78	1,31	94	1,59	102	1,85
E. ROMAGNA	601	10,80	622	9,72	643	10,82	682	11,54	599	10,84
TOSCANA	436	7,83	528	8,26	351	5,91	397	6,72	403	7,29
UMBRIA	178	3,20	230	3,60	245	4,12	287	4,85	327	5,92
MARCHE	201	3,61	191	2,99	214	3,60	214	3,62	231	4,18
LAZIO	250	4,49	231	3,61	314	5,29	340	5,75	328	5,93
ABRUZZO	249	4,47	325	5,08	233	3,92	268	4,53	394	7,13
MOLISE	106	1,90	118	1,84	69	1,16	80	1,35	63	1,14
CAMPANIA	401	7,21	628	9,82	347	5,84	385	6,51	411	7,44
PUGLIA	597	10,73	546	8,54	602	10,13	276	4,67	262	4,74
BASILICATA	311	5,59	413	6,46	452	7,61	452	7,65	303	5,48
CALABRIA	455	8,18	640	10,01	599	10,08	555	9,39	572	10,35
TOTALE (Y)	5.565	100,00	6.398	100,00	5.941	100,00	5.912	100,00	5.827	100,00
IMPEGNI										
PIEMONTE	452	14,69	465	13,18	351	10,79	396	10,76	352	9,51
LOMBARDIA	368	11,96	412	11,68	492	15,12	417	11,33	350	9,45
VENETO	234	7,61	278	7,88	217	6,67	230	6,25	221	5,97
LIGURIA	55	1,79	53	1,50	56	1,72	85	2,31	83	2,24
E. ROMAGNA	395	12,84	341	9,67	295	9,07	447	12,15	420	11,35
TOSCANA	271	8,81	407	11,54	246	7,56	351	9,54	388	10,48
UMBRIA	56	1,82	97	2,75	99	3,04	111	3,02	234	6,32
MARCHE	103	3,35	113	3,20	172	5,29	172	4,67	152	4,11
LAZIO	172	5,59	138	3,91	174	5,35	194	5,27	212	5,73
ABRUZZO	95	3,09	121	3,43	125	3,84	102	2,77	152	4,11
MOLISE	69	2,24	113	3,20	64	1,97	76	2,07	59	1,59
CAMPANIA	195	6,34	219	6,21	165	5,07	247	6,71	225	6,08
PUGLIA	204	6,63	235	6,66	192	5,90	151	4,10	166	4,43
BASILICATA	245	7,96	186	5,27	271	8,33	389	10,57	270	7,29
CALABRIA	162	5,27	349	9,90	335	10,30	312	8,48	418	11,29
TOTALE (Y)	3.076	100,00	3.527	100,00	3.254	100,00	3.680	100,00	3.702	100,00
PAGAMENTI DI CASSA										
PIEMONTE	265	9,80	286	10,14	305	11,30	283	9,83	273	9,20
LOMBARDIA	258	9,54	285	10,10	319	11,82	358	12,44	366	12,34
VENETO	233	8,62	214	7,59	232	8,60	214	7,44	206	6,94
LIGURIA	39	1,44	55	1,95	27	1,00	34	1,18	93	3,13
E. ROMAGNA	303	11,21	286	10,14	235	8,71	350	12,16	328	11,05
TOSCANA	297	10,99	316	11,20	243	9,00	339	11,78	370	12,47
UMBRIA	76	2,81	69	2,45	70	2,59	83	2,88	97	3,27
MARCHE	55	2,03	59	2,09	75	2,78	75	2,61	111	3,74
LAZIO	208	7,70	138	4,89	124	4,59	128	4,45	146	4,92
ABRUZZO	130	4,81	106	3,76	49	1,82	127	4,41	122	4,11
MOLISE	63	2,33	48	1,70	64	2,37	39	1,36	35	1,18
CAMPANIA	190	7,03	162	5,74	181	6,71	84	2,92	48	1,62
PUGLIA	268	9,91	407	14,43	294	10,89	254	8,83	283	9,54
BASILICATA	144	5,33	207	7,34	213	7,89	231	8,03	232	7,82
CALABRIA	174	6,44	183	6,49	268	9,93	279	9,69	257	8,66
TOTALE (Y)	2.783	100,00	2.821	100,00	2.699	100,00	2.878	100,00	2.967	100,00

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto (anni vari)

La spesa agricola regionale complessivamente stanziata nell'anno 1999 è pari a 5.575 miliardi, mentre a 3.709 miliardi ascendono gli impegni e i pagamenti complessivi di cassa espongono un ammontare di 2.981 miliardi pari al 32,3% della massa spendibile [competenza + residui].

Nell'ambito della macro-area delle attività produttive, l'agricoltura riveste il maggior peso percentuale quanto a stanziamenti, impegni e pagamenti seppure in lieve flessione nel '99.

Il raffronto interregionale tra i dati finanziari consente di calcolare, in termini percentuali, il ruolo assegnato da ciascuna Regione al settore agricolo nel quadro delle politiche perseguite. Se per un verso gli stanziamenti misurano la rilevanza del settore all'interno della programmazione complessiva, d'altro canto impegni e pagamenti consentono un confronto - seppure approssimato - tra obiettivi e risultati.

I dati della tabella mostrano come Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna siano le Regioni le cui allocazioni di bilancio rivestono maggior peso percentuale sul totale degli stanziamenti per l'agricoltura [11,3%, 10,5%, 10,5%], che mantengono tale percentuale nelle fasi dell'impegno e del pagamento complessivo, cioè in termini di realizzazioni.

Quanto alle erogazioni di cassa, si osserva che - pur nel totale complessivo comprensivo dei residui - nel 1999, al pari degli anni precedenti, sono risultate inferiori agli impegni, confermando una tendenza riscontrabile in generale per quasi tutte le Regioni.

Tra le Regioni del Sud, la Calabria espone, nel 1999, pagamenti di cassa pari al 30,9 % della massa spendibile, inferiore al dato medio nazionale per circa un punto

percentuale. Altrettanto vale per la Puglia con pagamenti complessivi pari al 25,1% della massa spendibile nella cui composizione grande parte hanno i residui passivi.

La successiva tabella [TAB 87/REG] espone, sempre per il quinquennio 1995-1999, gli indicatori finanziari relativi alla capacità di spesa, alla velocità di cassa e alla capacità d'impegno.

La capacità di spesa media, a livello nazionale, nella politica pubblica di settore è cresciuta, rispetto al 1997, superando sia nel 1998 che nel 1999 la media dell'intero quinquennio.

Nel 1998 i pagamenti effettuati, a fronte della massa spendibile dei residui e degli stanziamenti, si sono attestati sul 30,5%, per salire tuttavia nel 1999 [32,3%]. L'incremento tendenziale della capacità di spesa è messo in chiaro nel confronto con il 1997 [27,8%], ove emerge come il miglioramento sia influenzato dagli esiti positivi di Veneto, Toscana e Emilia Romagna che nel 1998 registravano, rispettivamente, valori pari al 49,9%, al 59,6%, al 37,8% e sia addirittura superiore nel '99 per la Toscana. Le Regioni del Sud espongono in tutti gli anni considerati risultati sotto media quanto a capacità di spesa e velocità di cassa. Il Centro, grazie all'influenza decisiva della Toscana, è l'area geografica con più favorevole risultato di capacità di spesa in tutto il periodo.

Per quanto concerne in particolare la velocità di cassa va precisato che essa esprime la capacità di tradurre in pagamenti tanto gli impegni degli esercizi in corso, quanto quelli afferenti ai residui passivi delle gestioni pregresse. Essa si attesta su valori percentuali che superano di poco, nel 1998 [39,9%], i valori del 1997 [38,4%], mentre

nel 1999 flettono [40,3%]. Anche in questo caso la media quinquennale del Nord e soprattutto del Centro è migliore di quella del Sud.

Risulta migliore nel '99 il dato relativo alla capacità di impegno, che riflette l'attitudine a realizzare il programma di spesa, traducendo in obbligazioni giuridiche effettivamente concluse le previsioni di bilancio. Tale indicatore misura il grado di *performance* nell'avvio degli interventi settoriali. Nel 1999, in particolare, il valore medio nazionale è stato del 67%, più favorevole rispetto al 62,2% dell'anno precedente. Nella graduatoria di positivo risultato, per il '99 e '98, ai primi posti si dispongono: Molise [93,6% e 95,0%], la Basilicata [89,1% e 86,1%], la Toscana [96,3% e 88,4%] e le Marche [80,4% e 65,8%].

**REGIONI
SETTORE AGRICOLTURA
INDICATORI FINANZIARI
ANNI 1995 - 1999**

(in percentuale)

REGIONI	CAPACITA' DI SPESA P / Ms						VELOCITA' DI CASSA P / (Rpi + 1) * 100						CAPACITA' D'IMPEGNO I / Sco					
	1995	1996	1997	1998	1999	MEDIA 95/99	1995	1996	1997	1998	1999	MEDIA 95/99	1995	1996	1997	1998	1999	MEDIA 95/99
PIEMONTE	23,81	25,29	24,66	23,50	27,49	24,87	39,97	37,98	38,03	39,42	39,28	38,89	50,11	55,16	44,66	44,90	54,15	49,62
LOMBARDIA	30,90	30,13	28,71	31,68	36,75	31,61	36,49	43,38	38,11	44,14	49,33	42,25	74,19	58,77	64,23	56,66	57,95	61,73
VENETO	49,89	48,31	56,17	49,88	45,88	49,93	58,40	51,69	59,79	54,18	52,55	55,28	77,48	90,55	89,67	87,12	79,50	84,71
LIGURIA	33,33	47,41	24,11	23,13	45,59	35,63	42,39	57,29	30,00	24,64	50,27	41,26	68,75	72,60	71,79	90,43	81,37	77,75
E. ROMAGNA	38,40	33,49	27,07	37,76	36,94	34,72	51,97	49,91	45,19	50,58	46,26	48,81	65,72	54,82	45,88	65,54	70,12	60,31
NORD (MEDIA)	33,06	32,26	29,89	32,29	35,86	32,63	44,93	45,17	42,40	44,99	46,49	44,80	63,17	60,84	56,10	59,26	63,86	60,53
TOSCANA	50,51	49,76	45,34	59,58	63,79	53,82	70,21	61,48	56,38	64,82	65,49	63,72	62,16	77,08	70,09	88,41	96,28	78,63
UMBRIA	29,57	25,27	23,10	22,55	22,88	24,31	56,30	49,29	44,59	43,23	29,31	41,36	31,46	42,17	40,41	38,68	71,56	47,12
MARCHE	24,12	26,34	23,73	23,73	28,68	25,49	42,31	40,41	27,37	27,37	36,04	33,13	51,24	59,16	80,37	80,37	65,80	67,75
LAZIO	39,17	35,38	30,54	29,98	34,11	34,10	45,92	46,46	46,62	45,55	46,79	46,24	68,80	59,74	55,41	57,06	64,63	60,83
CENTRO (MEDIA)	39,65	38,24	32,80	37,20	39,80	37,61	55,74	53,05	45,39	49,11	47,76	50,05	56,53	63,98	61,48	66,88	76,49	65,50
ABRUZZO	24,44	19,74	8,99	26,91	25,26	20,79	34,39	31,83	11,21	41,50	50,62	31,50	38,15	37,23	53,65	38,06	38,58	40,50
MOLISE	28,13	25,13	36,16	28,68	27,78	29,16	33,69	25,81	37,21	29,55	28,69	31,16	65,09	95,76	92,75	95,00	93,65	87,39
CAMPANIA *	31,10	21,18	35,08	16,09	8,76	22,45	46,91	45,51	54,19	21,88	13,26	36,12	48,63	34,87	47,55	64,16	54,74	48,39
PUGLIA *	10,77	26,43	17,58	20,43	25,09	18,66	12,79	33,12	23,30	22,72	27,42	22,35	34,17	43,04	31,89	54,71	63,36	41,52
BASILICATA	29,09	30,62	31,84	32,44	32,49	31,45	33,57	46,10	43,65	35,59	34,07	38,09	78,78	45,04	59,96	86,06	89,11	70,48
CALABRIA	29,34	24,70	31,98	32,94	30,93	30,16	58,00	40,67	46,69	46,19	37,96	44,57	35,60	54,53	55,93	56,22	73,08	55,87
SUD (MEDIA)	19,60	25,81	24,20	25,79	25,51	23,84	25,53	37,06	32,72	31,76	31,36	31,41	45,78	45,81	50,04	63,34	64,34	53,20
ITALIA (MEDIA)	27,39	29,81	27,77	30,46	32,32	29,51	36,63	42,79	38,38	39,88	40,35	39,54	55,27	55,14	54,77	62,25	66,98	58,75

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto

* In mancanza dei dati del 1997 quelli riportati sono del 1996.

5. Risorse idriche e difesa del suolo

5.1. Premessa

Il settore delle risorse idriche e con esso il settore della manutenzione e dell'assetto idrogeologico, in linea con quanto stabilito dall'Agenda 21, sono stati interessati da un incisivo processo di modernizzazione e riorganizzazione, con l'obiettivo di attuare sistemi di gestione delle risorse idriche non solo "sostenibili", ma soprattutto compatibili con l'assetto idrogeologico naturale del territorio.

Il processo di modernizzazione delineato dalla legge 36 del 1994 in materia di risorse idriche [c.d. legge Galli] e dalla legge 183 del 1989, in materia di difesa del suolo, è stato impostato su due direttrici di fondo: in primo luogo, nella prospettiva di qualificazione e sviluppo tecnologico dei settori, tanto sul lato della domanda che dell'offerta di risorse, servizi, sicurezza; in secondo luogo, quale opportunità di concreta e diffusa applicazione di alcuni principi cardine favoriti anche dalla disciplina comunitaria di finanziamento, quali: a) sussidiarietà, a riguardo di differenti livelli di governo; b) partenariato pubblico-privato; c) concentrazione dell'intervento pubblico.

La complessa regolamentazione riferibile alle leggi 36 e 183, con i successivi provvedimenti modificativi e integrativi, costituisce un quadro di riferimento amministrativo, operativo e finanziario ove il momento della gestione e della salvaguardia dell'acqua si collegano strettamente, inducendo una imprescindibile correlazione fra i due settori delle risorse idriche e della difesa del suolo. Il sistema idrogeologico funge così da base di riferimento per la pianificazione e l'attuazione degli interventi, con riguardo ai quali le competenze assegnate si dispongono su differenti scale territoriali e istituzionali [bacini idrografici e ambiti territoriali ottimali] tra loro

interconnesse. Importante il ruolo riservato alle Regioni il cui principale compito attuativo della legge Galli è quello di rendere operativi gli ambiti territoriali ottimali [ATO] attraverso la definizione dei piani di investimento, l'individuazione della tariffa d'ambito e la regolamentazione per l'aggiudicazione del sistema idrico integrato. Da dire che non poco è stato tuttavia il ritardo nella messa a regime degli strumenti strategici di riassetto del settore, specie con riguardo alla costituzione degli ATO.

Gli incrementi di produttività e di efficienza sono altresì legati al processo di aziendalizzazione dei servizi pubblici, operanti nel settore dell'approvvigionamento dell'acqua, con riflesso sul regime tariffario da rendere funzionale sia con il rispetto dell'equilibrio economico-finanziario di gestione, sia con la garanzia di efficienza e affidabilità del servizio.

5.2. Le risorse idriche. La legge n. 36/1994 e lo stato di attuazione delle leggi regionali

Stando alle scadenze fissate, la legge n. 36/94 dovrebbe già essere interamente applicata. In realtà, solo ad inizio 2001, a distanza di sette anni, si può parlare di concreto avvio.

Molteplici sono le cause del ritardo, in cui si mescolano difficoltà oggettive, tempi tecnici e resistenze da parte delle gestioni esistenti.

Tuttavia, con l'avvenuto disegno degli ambiti territoriali ottimali, la costituzione nella maggior parte dei casi delle relative Autorità, la redazione dei piani d'ambito in circa un quarto degli ATO insediati, sembrano ora sussistenti i presupposti per il raggiungimento, in tempi relativamente brevi, degli obiettivi prefissati.

A livello centrale, i Ministeri competenti hanno, in parte, dato vita alla decretazione applicativa necessaria a dare concretezza a molte parti della legge.

Uno dei decreti più importanti, quello relativo al "Metodo normalizzato per la tariffa", era stato tempestivamente approvato già nell'agosto 1996.

A livello regionale, leggi attuative sono state emanate da tutte le Regioni, con l'eccezione del Trentino Alto Adige che, anche in virtù di una pronuncia della Corte costituzionale, presenta una situazione del tutto particolare. Il giudice delle leggi con sentenza n. 412 del 7 dicembre 1994 ha infatti dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, ritenendoli lesivi della sfera di autonomia delle Province autonome di Trento e Bolzano.

Nonostante tali Province non siano tenute a legiferare, va rilevato come, nel mese di dicembre 2000, risultassero in fase di ultimazione proposte di legge in materia di tutela delle acque che, se approvate, porteranno all'organizzazione del servizio idrico integrato sulla base di ATO delimitati dalle Province.

Nello specifico, la Provincia Autonoma di Bolzano, per recepire i disposti dettati dai d.lgs. n. 152/99 e 258/2000, prevede di individuare ambiti territoriali ottimali alla stregua delle Regioni a statuto ordinario, integrando i soli servizi di fognatura e depurazione, mentre la Provincia di Trento dovrebbe procedere ad un'integrazione dei tre servizi, incluso quello di acquedotto, per ciascun ATO individuato.

Nel resto d'Italia, le leggi regionali, nel loro complesso, hanno individuato 89 ATO, a fronte dei circa 8100 soggetti che, a diverso titolo, operano attualmente in tale settore.

A) Ambiti territoriali ottimali previsti e insediati.

Su un totale di 89 ATO previsti dalla normativa regionale, ne risultano insediati 48, pari al 54% rispetto al totale, distribuiti in undici Regioni.

Forte è la difformità fra le aree del paese: al Centro, gli Ambiti previsti risultano tutti insediati; al Sud sono il 62%, mentre al Nord, solo il 30%.

Fra gli ATO insediati, la forma associativa prevalente è quella del consorzio [art. 31, d.lgs. 267/2000] e lo è in modo più evidente nel Centro Italia, dove tutti gli ATO, ad eccezione di quelli della Regione Lazio, hanno assunto la forma di consorzio.

Al Nord, invece, risulta prevalente la forma associativa regolata da convenzione [art. 30, d.lgs. 267/2000].

Nelle Regioni in cui la legge attuativa lasciava libera scelta circa la forma associativa [Veneto, Emilia Romagna, Lazio, Calabria], tutti gli ATO hanno optato per la forma in convenzione, ad eccezione del Veneto ove le due forme sono state entrambe utilizzate.

In otto Regioni [Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna], nessun Ambito si è ancora insediato.

B) L'attività svolta dal Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche.

Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, istituito ai sensi dell'art. 21 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche", ha il compito di vigilare sull'applicazione della legge, con riferimento all'efficienza, all'efficacia ed all'economicità del servizio, alla regolare determinazione ed al regolare

adeguamento delle tariffe, nonché alla tutela degli interessi degli utenti; esso si è insediato, nell'attuale composizione, il 10 aprile del 2000.

I primi mesi trascorsi dall'insediamento sono serviti per definire gli obiettivi strategici, il programma di attività e l'organizzazione funzionale delle strutture di supporto.

Gli obiettivi strategici del Comitato si possono così riassumere: i) applicare la legge e riorganizzare i servizi idrici su tutto il territorio nazionale; ii) tutelare i consumatori; iii) incentivare la formazione del mercato dell'industria dei servizi idrici per sviluppare la concorrenza; iv) fornire strumenti per il controllo e la concorrenza mediante comparazione; v) controllare le tariffe ed il sistema di regolazione sottostante.

C) L'attività del Comitato di supporto metodologico agli Ambiti.

Il Comitato aveva provveduto, negli anni passati, attraverso una propria circolare, a definire alcune prime indicazioni metodologiche per l'approntamento, da parte degli enti preposti, del piano di ambito.

Si trattava di un documento essenziale, secondo le indicazioni del legislatore, per assicurare un corretto raccordo con la metodologia tariffaria ed un'uniformità di comportamenti.

Durante questi primi anni, l'analisi dei primi Piani d'ambito ha, tuttavia, messo in luce la necessità di fornire ulteriori indicazioni metodologiche, per affrontare e per risolvere questioni prima sconosciute o trascurate.

Per elaborare tali indicazioni, il Comitato ha dato incarico ad un gruppo di esperti di varie discipline che, sulla base dell'analisi dei dati rilevati dai piani approvati e delle

indicazioni fornite dal Comitato, sta definendo uno schema di modello di piano, utile per gli ATO che non lo avessero ancora predisposto.

Per quanto riguarda l'attività degli Ambiti, il Comitato, sulla base dell'attuale stato di attuazione della legge e sulla base dell'analisi dei primi atti che gli stessi Ambiti hanno sin qui prodotto, ritenendo di dover contribuire ad una più rapida ed efficace applicazione della legge, ha avviato alcuni supporti metodologici riguardanti: i) l'aggiornamento e l'adeguamento del documento predisposto dal Comitato nel dicembre 1998 "Istruzioni per l'organizzazione uniforme dei dati e delle informazioni e per la delineazione del percorso metodologico, per la redazione dei piani di ambito, ai fini della gestione del servizio idrico integrato" [in corso di redazione]; ii) la diffusione e l'organizzazione di corsi di formazione, per l'uso del software di calcolo della tariffa e dell'articolazione tariffaria [sono stati presentati e discussi modelli di software e sono in corso le iscrizioni per il corso di formazione]; iii) la predisposizione del sistema informativo per la raccolta dei dati dagli Ambiti e dai gestori, sia come predisposizione del flusso d'informazione verso il Comitato (prima strutturazione dell'Osservatorio), che come flusso di dati verso l'Ambito, a supporto della sua attività di controllo sulla gestione; iv) la predisposizione, sulla base della bozza di decreto e in applicazione dell'art. 20 della legge n. 36/94, di una raccomandazione metodologica da applicarsi da parte dei Comuni nelle gare per la scelta dei soci privati, in caso di affidamento diretto ad una società a prevalente capitale pubblico locale; v) la predisposizione della metodologia e del contenuto del rapporto annuale che l'Ambito deve trasmettere al Comitato, ai sensi dell'art. 10 del DM 1° agosto 1996.

5.3. L'emergenza idrica nel meridione peninsulare

La carenza idrica, che ha colpito, negli ultimi anni, le zone centro-meridionali del Paese, in particolare la Puglia, la Campania e la Basilicata, ha comportato l'avvio di intense attività, da parte di tutti i soggetti istituzionali interessati, lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali.

Tali attività, previste da disposizioni legislative, in particolare, dall'art.17 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, hanno prodotto la sottoscrizione dell'accordo di programma Puglia - Basilicata in data 5 agosto 1999; tale atto è finalizzato a disciplinare il trasferimento delle risorse idriche condivise dalle due Regioni, per il soddisfacimento del fabbisogno idrico per gli usi plurimi da parte di entrambe.

In considerazione della necessità di allargare l'accordo di programma del 5 agosto 1999, in quanto gli schemi idrici interconnessi interessano altre Regioni limitrofe, la Direzione Generale della difesa del suolo ha lavorato su diversi fronti, per giungere, in tempi ragionevoli, alla sottoscrizione di nuovi accordi di programma che consentano una gestione congiunta della risorsa idrica tra le diverse Regioni coinvolte.

In particolare, sono stati avviate le istruttorie ed i lavori tecnici di ricognizione [fabbisogni e disponibilità della risorsa idrica reciproca attuali e future] tra:

a) le Regioni Molise e Campania, per la definizione del relativo accordo, considerato dal Molise propedeutico per qualsiasi ulteriore possibile intesa con altre Regioni interessate;

b) le Regioni Campania, Basilicata e Puglia, per ampliare ed approfondire i punti dell'accordo già definito tra la Puglia e la Basilicata.

A causa dell'aggravarsi negli ultimi mesi della situazione di criticità idrica, nella zona della provincia di Foggia, la stessa Direzione generale della difesa del suolo, su sollecitazione sia della Regione Puglia, sia degli Enti locali territorialmente interessati, ha riavviato i lavori con le Regioni Molise e Puglia, sospesi fin dal 1998, per difficoltà di ordine politico e tecnico, per la definizione del relativo accordo.

L'attività istruttoria si trova però ancora in una fase di stallo.

5.4. L'emergenza idrica in Sicilia

A seguito dell'aggravamento, nella Regione Siciliana, delle già precarie condizioni di approvvigionamento idrico, causato dalla successione di ben due anni siccitosi consecutivi, con la conseguente riduzione ai minimi livelli delle riserve idriche accumulate negli invasi siciliani, il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto del 5.11.1999, dichiarava lo stato di emergenza idrica nei territori delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo e Trapani.

La Regione Siciliana, con delibere della Giunta Regionale del 22 novembre 1999 n. 309 e del 30 dicembre 1999 n. 377, approvava il "*Programma di superamento e prevenzione dell'emergenza idrica in Sicilia*", nel quale venivano individuati 13 interventi da attuare per le aree a rischio siccità.

Gli interventi da eseguire venivano recepiti nell'ordinanza 31 marzo 2000, n. 3052 del Ministro dell'interno, delegato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, per il coordinamento della protezione civile.

L'onere relativo agli interventi ritenuti prioritari ed alle altre iniziative dell'ordinanza, veniva stimato in 62,4 miliardi di lire dei quali 39,9 miliardi di lire di